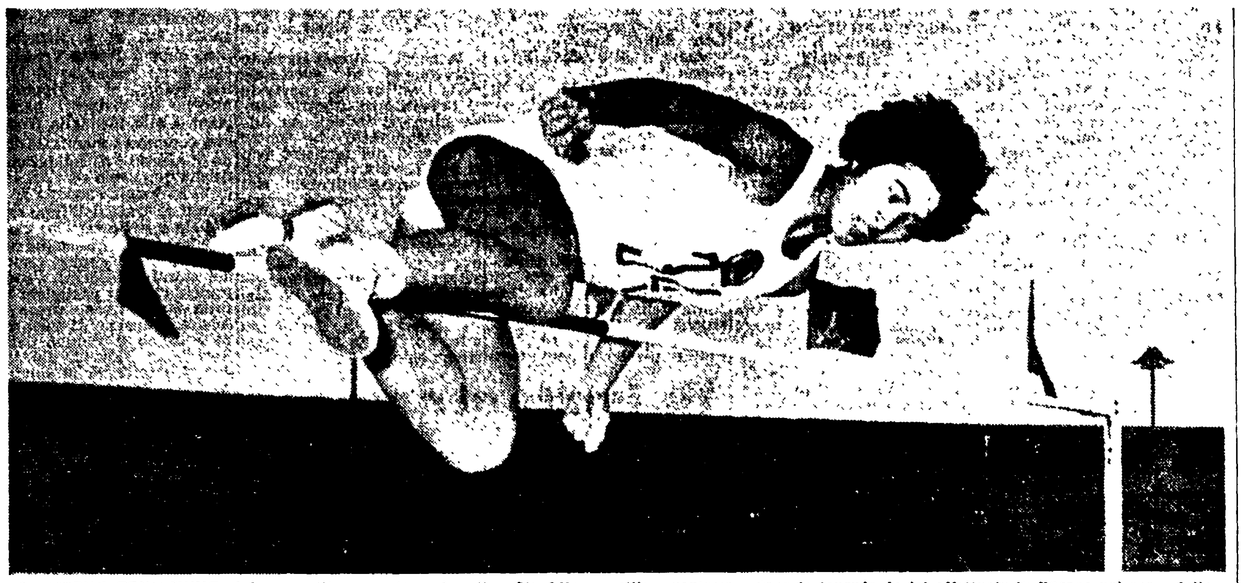
IL RECORD CONSEGUITO DALLA CHENG FENG-YUNG HA SUONATO IL CAMPANELLO D'ALLARME

Gli atleti cinesi sono pronti per sostenere un ruolo mondiale

Gli sforzi organizzativi e tecnici volti fino ad ora su un piano di massa tendono a dare i primi frutti su un piano qualitativo - Ai prossimi Giochi asiatici e a Roma avremo l'esatta valutazione del movimento sportivo cinese



La CHENG FENG-YUNG si è convertita recentemente allo «Straddle» o stile «ventrale», dopo la tournée da lei effettuata in Europa nel corso della quale ha acquistato quella esperienza tecnica che le ha permesso poi di battere il record mondiale. Ecco la neo-primatista nel salto-record di Pechino.

Il 17 novembre ultimo scorso la piccola Cheng Fun-Yung ha fatto suonare il campanello d'allarme negli ambienti atletici internazionali: saltando m. 1,77 in alto e conquistando il primo record mondiale all'atletismo cinese, la giovanissima Cheng Fun-Yung ha fatto intendere ai cultori dello sport principe che un'altra grande potenza atletica si sta affacciando alla ribalta mondiale, giocando forse il ruolo di terza protagonista nel duello che da anni stanno conducendo le forze atletiche maschili e femminili degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Solo il 17 novembre taluni si sono accorti che anche nello sport la Cina sta marciando bene. Ma sono anni, ormai, che lo sport cinese ha progredito a grandi passi; e se finora lo sforzo organizzativo e tecnico ha dato pochi risultati di risonanza mondiale ciò è da attribuirsi al fatto che il maggiore sforzo organizzativo, tecnico e finanziario è stato portato prima sul piano quantitativo, verso uno sport di massa, e quindi su quello qualitativo: e i frutti si cominciano a vedere ora.

Già in diverse discipline gli atleti cinesi hanno mosso i primi passi verso la qualificazione mondiale. In talune specialità essi sono riusciti a raggiungere il limite massimo, cioè il titolo mondiale nel sollevamento pesi, per esempio, e nel nuoto femminile. Nella pallacanestro, che sta diventando lo sport nazionale, una rappresentativa ha dato filo da torcere alle più quotate formazioni americane nei recenti campionati mondiali universitari disputati a Parigi ed è da ritenere che ormai una rappresentativa nazionale cinese sarebbe in grado di ben figurare anche in un campionato mondiale nei confronti degli Stati Uniti, dell'URSS, delle Filippine, dell'Argentina, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia ecc. Cioè di inserirsi nel novero delle migliori compagini del mondo.

Già nei prossimi Giochi Asiatici che avranno luogo nel 1959 a Tokio si potrà avere un quadro d'assieme di quella che è oggi la potenza sportiva della nuova Cina, ma ancor più alle Olimpiadi di Roma e nelle seguenti si potranno vedere i reali e consistenti progressi conseguiti dallo sport cinese.

Il cammino è stato lento e duro. Molti anni or sono lo sport era un privilegio accordato a pochi istituti universitari e in campo femminile era del tutto sconosciuto. Oggi in Cina lo sport è un movimento di massa che raggiunge le scuole, le aziende, le grandi fattorie collettive, i ragazzi di tutte le età.

Difficile è stato creare impianti sportivi periferici, più difficile ancora creare un ruolo di assistenti tecnici all'altezza del compito. Oggi lo sport cinese ha gli uni e gli altri e sia sul piano tecnico che organizzativo può guardare con fiducia al suo avvenire che si presenta luminosissimo di successi anche in campo mondiale.

Dalla massa nasce il campione: i risultati già ottenuti in questo senso negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica sono di lieto auspicio per lo sport cinese che può contare su una massa di 500 milioni di anime e si può quindi concludere senza esitare che il ruolo che la Cina andrà a coprire in un prossimo futuro sarà senza dubbio di primo piano.

Nell'atletica leggera, che è la disciplina base, il «metro» sul quale misurare il reale progresso tecnico raggiunto da tutto lo sport cinese, i risultati sono già soddisfacenti. Basta guardare la tabella dei record nazionali cinesi facendo un raffronto con la tabella dei record del 1953, quando, cioè, lo sviluppo tecnico era appena agli inizi; si possono notare in esse dei progressi rimarchevoli in quasi tutte le specialità e sebbene i tempi e le misure non siano ancora tali da essere considerate di quotazione internazionale va tenuto conto che in talune specialità (vedi il lancio del martello) si è partiti quasi da zero ed in talune altre le quotazioni erano al livello dei terza serie italiani, tanto per fare un raffronto.

Il progresso è stato però evidentissimo basti pensare che il nuovo primatista nazionale del salto con l'asta, Tsai-Yi-Tsu ha migliorato il suo primato personale di cm. 32 nel corso di questa stagione, cioè da m. 4 a m. 4,32! Ciò lascia chiaramente intendere come la reale portata del progresso tecnico è ancora da scoprire e che gli atleti cinesi ci forniranno altre sorprese nel corso della prossima stagione.

Indubbiamente l'atleta che oggi ha portato alla ribalta l'atletismo cinese e la graziosa Cheng Fun-Yung. La studentessa di Pechino ha 20 anni ed ha debuttato nel 1952 all'età di 15 anni conseguendo la misura di m. 1,27. Il suo progresso è stato però rapidissimo: nel 1955 ha portato il suo «personale» a m. 1,51; nel 1956 a m. 1,53, m. 1,61 e m. 1,63. Nel corso della presente stagione essa è venuta in Europa partecipando ai III Giochi sportivi di Mosca dove si è classificata al quarto posto con m. 1,63; in seguito, a Berlino, è riuscita a portare il suo record a m. 1,72.

Ritornata in Cina forte dell'insegnamento ottenuto dalle sue colleghe europee e migliorata quindi in tecnica ed in equipaggiamento la giovane Chen Fun-Yung ha dato inizio alla scalata al record mondiale: a Sciangai, in ottobre, essa ha conseguito la misura di m. 1,74 a 2 centimetri dal record mondiale stabilito a Melbourne dall'americana Mc Daniel ed eguagliato quest'anno dalla romena Jolanda Balas; poco tempo dopo la piccola si è portata a m. 1,75: il record era ormai maturo per cadere. Infatti, dopo un salto di m. 1,70 ottenuto in una riunione ai primi di novembre, il 17 dello stesso mese a Pechino, in una giornata dalla temperatura ideale, la Cheng Fun-Yung è riuscita nella sua grande impresa portando il limite mondiale a m. 1,77.

La successione dei suoi salti nella gara di Pechino è stata di m. 1,56, 1,60, 1,64, 1,68, 1,72 e 1,77 conseguito alla seconda prova.

Con la misura di m. 1,77 della Cheng Fun-Yung il primato mondiale di questa specialità è progredito di 12 centimetri in 25 anni. Il primo record omologato è stato quello conseguito nel 1932 dalla irlandese J. Shiley con m. 1,65 eguagliato dalla famosa statunitense M. Didrikson nel 1936.

Ecco la successione del record:

m. 1,65 Shiley (EIRE), 1932;
m. 1,65 Didrikson (Stati Uniti), 1936;
m. 1,66 Odam (Gr. Bretagna), 1939;
m. 1,66 Pfennif (Germania), 1941;
m. 1,71 Blankers - Koen (Olanda), 1943;
m. 1,72 Lewill (Gr. Bretagna), 1951;
m. 1,73 Ciudina (URSS), 1954;
m. 1,74 Hopkins (Gran Bretagna), 1956;
m. 1,75 Balas (Romania), 1956;
m. 1,76 Mc Daniel (Stati Uniti), 1956;
m. 1,76 Balas (Romania), 1957;
m. 1,77 Cheng Fun-Yung (Cina), 1957.

L'atleta cinese che salta prevalentemente con il vecchio «Lawden» e che sta ora portandosi sullo «Straddle» o «ventrale» sembra la più quotata a raggiungere il limite dei m. 1,80 e vincere così la lotta ingaggiata dalla romena Jolanda Balas, la negretta americana Mac Daniel e la inglese Telma Hopkins. Cheng Fun-Yung che è alta m. 1,70 ed è in possesso di una notevole dote di elevazione, una volta automatizzato il nuovo stile potrà migliorare ancora il suo primato, quel primato personale che dal giorno del suo esordio ad oggi ha già migliorato di 50 centimetri in 5 anni!

R. G.

I record dell'atletica cinese

AL 31 DICEMBRE 1953		AL 20 NOVEMBRE 1957	
100 METRI			
Liu-Chang-Chung	10"7	Liu-Chang-Chung	10"7
200 METRI			
Liu-Chang-Chung	22"0	Liu-Ching-Yen	21"6
400 METRI			
Liu-Ching-Yen	49"8	Liu-Ching-Yen	49"1
800 METRI			
Yeng-Tchang-Chao	1'57"7	Liu-Chung-Lin	1'51"7
1.500 METRI			
Shih-Chin	4'00"8	Cheng-Yu-Tsai	4'00"0
5.000 METRI			
Itao-Te-Ko	15'21"0	Fu-Cheng-Hai	15'13"8
10.000 METRI			
Chang-Si-Ling	31'57"8	Fu-Cheng-Hai	31'38"4
110 OSTACOLI			
Huang-Ying-Chieh	15"7	Chiu-Len-Li	14"8
400 OSTACOLI			
Wang-Yung-An	56"8	Chen-Yu-Tsai	55"5
SALTO IN ALTO			
Li-Pa-Tei	1.88	Ma-Tsiang-Lun	2.00
SALTO IN LUNGO			
Kao-Su-Kuei	6.93	Koa-Su-Kuei	7.39
SALTO TRIPLO			
Li-Yung-Ko	14.66	Li-Yung-Ko	15.35
PESO			
Chen-Pao-Chiu	13.26	Chen-Yen-Chiang	14.18
DISCO			
Chi-Pei-Lin	42.15	Li-Peng-Tcheng	45.20
GIAVELLOTTO			
Yu-Kim-An	57.88	Ma-Chang-Lu	71.12
MARTELLO			
Non stabilito	—	Ping-Hung-Fu	50.68

N.B. — In neretto sono segnati i record stabiliti nel 1957.

L'Italia incontrerà da oggi a mercoledì ad Haelsingborg la rappresentativa svedese e all'Ineiera negli stessi giorni si svolgerà anche l'altra semifinale della coppa di tennis «Re di Svezia» fra la Danimarca e la Norvegia. Urf Schmidt disputerà il primo singolare contro Orlando Sirola mentre Jan-Erik Lundquist incontrerà Nicola Pietrangeli. Martedì 1 dicembre sarà dedicato al doppio, e mercoledì 1 avranno luogo gli ultimi due singolari: Lundquist contro Sirola e Schmidt contro Pietrangeli. Come noto, nella squadra svedese mancherà il n. 1 Davidson, il quale ha riportato recentemente una ferita ad un piede. (Nella foto: NICOLA PIETRANGELI)

L'"EUROPEO" NEI RICORDI DI UN COMPAGNO DI AVVENTURE

Anche i gatti di San Fruttuoso temevano la "banda" di Loi

L'assalto ad un vagone carico di botti di vino - Il ring costruito in fretta e furia a Nervi Comincia la lunga serie di vittorie del monello ormai lanciatissimo sulla via della gloria

Il combattimento Loi-Chiocca sembra nato sotto una cattiva stella. Due volte è già stato rinviato: ma la prima volta s'ammalò Felix, e la seconda volta s'ammalò Duilio.

Loi, affrontando Chiocca, disputerà il suo centesimo match.

* * *

Si vive in fretta nel mondo della boxe. Io ricordo Loi ancora ragazzo. Ricordo che un giorno d'estate di dieci anni fa, Duilio costruì un ring nel Parco di Nervi, alla periferia di Genova. Il giorno dopo, su quel ring, egli caricò di botte un ragazzo di Portoria. Non stava fermo un momento: picchiava e picchiava. Il suo manager d'allora, dall'angolo gridava: «Calma, calma...». Ma chi lo sentiva. Bensì? Non Loi, che continuava a picchiare e picchiare malamente, sgraziatamente, selvaggiamente.

Ora, Loi è spesso meraviglioso e qualche volta affascina. La sua «guardia», che quasi niente concede all'avversario, da tanti tecnici è giudicata perfetta. E il suo stile è bello assai. La sua resistenza, poi, impressiona: dopo 15 riprese (dopo, cioè, tre quarti d'ora di combattimento) può accadere che Loi è ancora capace di saltar come un grillo.

Duilio Loi è nato a Trieste 28 anni fa. Ha sangue di Sardegna nelle vene. A lungo la sua città d'adozione è stata Genova, dove l'hanno portato che era un cosino così.

Un discolo il Loi ragazzo. Nel quartiere di San Fruttuoso ne ha combinate cento e una. A San Fruttuoso c'erano quelli della sua «banda». Si capisce che il più lesto e il più pronto nel menar le mani era lui, Loi, capo riconosciuto e rispettato della «banda».

Davano la caccia a tutti, quelli di Loi: anche ai gatti: dello Scalo Merci della stazione di Terralba erano i «padronis». Sentite questa, ch'è bella. E' in sosta un vagone carico di botti di vino: un buco in una botte, e una fontana di vino: i ragazzi si ubriacano. Quando arrivano le mamme, gli schiaffi si sprecano. Fuggi fuggi. Restano le mamme, e dicono: «Ma perchè lasciar perdere tanto ben di Dio?». Corrono a casa, le mamme; corrono a prendere secchi e casseruole.

Finalmente, Loi mette giudizio. Va a scuola, e studia. Le mani, però, sempre gli prudono. Continua a studiare, comunque: a scuola ci va fino al '45. Un giorno del '45, Loi legge un manifesto: «Campionato dei Novizi». Che roba è? Loi va a vedere. C'è da fare a pugni. Loi ci sta. Impara qualche cosa, s'allena un po'. Infila le mani nel primo paio di guanti che gli porgono e si batte con un certo Torarola. Ne prende e ne dà. Quindi, eccolo di fronte a Canadu: vince.

Breve intervallo: Loi dice già basta? No, ritorna e cambia ring: passa da quello della Palestra «Colombo» a quello della palestra degli «Embriaci» dove c'è Bensì, un manager in cerca di ragazzi in gamba per farne dei campioni.

E Loi ricomincia.

Eccolo a Savona, dove batte Salvo; ma l'arbitro dà un verdetto sbagliato: pareggio. Eccolo di nuovo a Savona; e di nuovo batte Salvo: questa volta anche l'arbitro è d'accordo.

Loi è notizia ma già «fa i guanti» con Minelli, con Fasce, con Fiore, Origo, Mazzali e Falcinelli: da tutti impara qualche cosa. E Bensì agli amici dice: «Quello ha il muso duro; viene fuori bene! Però...». Che cosa c'è che non va? Loi vorrebbe fare il salto di categoria, e Bensì lo ammonisce: «Calma, ragazzo mio caro: hai tempo per buscarle!» Così, il ragazzo inghiotte amaro.

Finalmente, nel '47 Bensì lancia il suo poulain nel torneo nazionale dei dilettanti a Vigevano: Ladisi batte Loi, e poi gli concede la rivincita a Genova, sul ring del teatro «Augustus»: Loi si rifà. Ancora un mezza delusione nel torneo nazionale dei dilettanti di Milano del '48: Loi si piazza al terzo posto.

Non c'è gusto, dice Duilio, a fare a pugni con i dilettanti. E fa un altro salto: butta la maglia del dilettante alle ortiche, e si mostra a petto nudo. Il primo combattimento di Loi-professionista è quello disputato il 1. novembre del '48 sul ring della Piscina del Lido d'Albaro a Genova: Frangioni è battuto da Loi. Poi...

Dal '48 ad oggi, nel «record» di Loi c'è soltanto una macchia nera, una sconfitta: Johansen. Per il resto vittorie e vittorie e qualche raro pareggio. Si capisce che anche Johansen, di ritorno, ebbe le sue. In cambio... Sì, fu battendo Johansen che Loi conquistò la cintura di campione continentale delle 135 libbre.

Qui finisce la storia di un ragazzo di sangue caldo, comincia quella di un formidabile, simpatico, caro campione del ring che pestando questo e quello s'è guadagnato il diritto di farsi chiamare: «Duilio, l'Europeo». La nuova è una storia conosciuta, che qualche volta commuove gli ex monelli di San Fruttuoso, fra i quali è il sottoscritto.

A. C.

Affrontando Felix Chiocca a Milano, DUILIO LOI disputerà il suo centesimo combattimento

Interviste con gli azzurri

(Continuazione dalla 3. pagina)

nato a Napoli mi sono coricato tutta la giornata e martedì la febbre non era più che un brutto ricordo. Sono contento di difendere la rete azzurra e spero di non deludere».

Proseguendo il giro d'orizzonte arriviamo a tiro di Cervato, Segato, Orzan e Gratton. A «capitan Sergio» sottolineamo il fatto che, responsabilità di capitano a parte, incombe su di lui il peso d'un ruolo sul quale graverà la maggior mole di lavoro.

Ma il terzino «azzurro» ci contraddice piuttosto risentito: «Chi glielo dice? e gli attaccanti che ci stanno a fare? Bisogna aver fiducia nella squadra nel suo complesso. Non sperare soltanto che regga bene solo la difesa. Andiamo per vincere, se è possibile, ciò naturalmente non esclude una tattica guardinga, ma non faremo certo muro davanti alla porta di Bugatti».

La grande fiducia del capitano è anche bagaglio psicologico degli altri tre «viola» che sono con lui: Segato, Orzan e Gratton intervengono nel dialogo trasformandolo in euforica conversazione. Si parla un po' di tutto: del freddo, di Roma, della cucina irlandese e delle condizioni di salute dei componenti la squadra: «Tutti bene — s'intromette Farabullini impegnato a distribuire destrosio agli atleti — tutti bene, anche Gratton che ha superato felicemente un leggero fastidio alla gola».

Al masseur raccomandiamo un «massaggio speciale» affinché possa essere trasmesso sulle onde della radio un lieto «messaggio speciale».

E' il turno di Chiappella e Montuori. Il mediano sta fumando: non possiamo fare a meno d'intervenire:

«Ma come, lei fuma?».

«Cosa vuole: a noi vecchi è concesso anche questo».

«Vecchio non direi a trentatré anni!»

A Miguel Montuori chiediamo se soffre il freddo:

«A Santiago che si trova a circa 900 mt d'altezza non credo faccia più caldo di qui. Questa è una preoccupazione che ho tolto a molti tecnici che mi hanno fatto la stessa osservazione».

Tra le persone «fuori programma», Busini s'intrattiene molto cordialmente con David, il giovane (23 anni) classico mediano ricentino. Li lasciamo conversare: poi ci avviciniamo al mediano e con sicurezza gli chiediamo: «Contento di venire alla Roma?».

David: «Magari!».

Busini sorride compiaciuto.

Ferrario che indossa un magnifico cappotto recatogli dall'Inghilterra dall'amico Charles, assicura che ce la metterà tutta: «Non ho paura della loro mole e nemmeno della loro statura tecnica, vedrete».

* * *

Finalmente abbordiamo Foni, già attorniato da Carosio, Verratti ed altri giornalisti. Il C.T. si rammarica della campagna ostile lanciatagli da alcuni giornali che hanno cominciato ad attaccarlo due mesi prima dell'incontro: «Hanno scritto cose incompatibili con lo sport, il buon gusto giornalistico e prive di serenità. Sono riusciti perfino a mettere alcuni giocatori contro altri! Il compito d'un C.T., oggi è difficilissimo. Bisogna difendersi da attacchi che giungono da tutte le parti». Ma man mano che lo sfogo continua, perde la veemenza iniziale per assumere toni lievemente polemici ed infine soltanto tecnici. Foni si rende conto che il momento prima della partenza deve essere riservato a conclusioni d'un tono particolare. La squadra ha bisogno di serenità e lui deve dare il buon esempio.

Abbiamo cercato in breve di unire le pietre d'un immaginario mosaico dal quale nasce il quadro delle condizioni psicologiche della nostra squadra alla vigilia del più impegnativo incontro dell'anno.

La parola ora agli atleti. La partita, si svolgerà sotto la regia d'un arbitro (l'ungherese Zsoli) che ci porta fortuna (ricordiamo l'incontro a Stoccarda con la Nazionale della Repubblica Federale Tedesca che vincemmo per 2-1 grazie ad una rete di Galli ed un'altra di Pandolfini).

La nostra conversazione con i ragazzi in azzurro è terminata alle 11,15: poi il pullman ce li ha tolti per portarli all'aereoporto dal quale, sono partiti alle 13,52.

NEL CAMPIONATO DI CALCIO ALLIEVI DELL'U.I.S.P. ROMA

Situazione immutata in attesa degli incontri diretti

Rinviata Porta S. Giovanni - Torre Maura, le gare della sesta giornata del campionato provinciale allievi dell'UISP presentano il tutto normale. Scontate in partenza le vittorie di Frecce Rosse, Tunetti Flaminio e Borghesiana, qualche perplessità permaneva per la sola gara che vedeva impegnate Novo S. Lorenzo e Rinascita Monti. La marcia di avvicinamento alle posizioni di centro, dei rossi di via Frangipane è stata oggi interrotta da un Novo S. Lorenzo vivace smanioso di recuperare il terreno perduto con troppa leggerezza, nella lotta per le prime piazze della classifica.

Al campo dell'Ostiense, l'ostacolo frapposto ai capolisti delle Frecce Rosse si è dimostrato ancora una volta troppo fragile per riuscire nel compito: La Rinascita P. Milvio, combattiva volenterosa fin che si voglia non poteva essere e non lo è stata, avversaria capace di frenare lo slancio dei Bianconeri di via Varallo.

La Borghesiana, dopo aver chiuso in svantaggio il primo tempo, piegava la brillante resistenza del Trullo, e cor ben cinque reti realizzate nella ripresa si assicurava la vittoria e due preziosi punti che, in attesa del recupero con la Dinamo, la collocano ai primi posti.

Senza colpo ferire, i biancoverdi del Tunetti vincevano ancora sulla rinunciataria Dinamo di Montespaccato.

Solita situazione pertanto, in vetta in coda ed al centro della classifica, in attesa dei prossimi incontri diretti, fra le migliori squadre in programma per la prossima settimana.

I risultati

Borghesiana-Trullo	5-1
Frecce R. - Rin. P. Milvio	3-0
Novo S. Lor. - Rin. Monti	4-2
Tunetti Fl. - Dinamo 2-0 (p.r.)	
P. S. Giovanni- Torre M.	(n.d.)

La classifica

Frecce Rosse	6	5	1	0	21	5	11
P. S. Giovanni	5	4	0	1	18	11	8
Tunetti Flam.	6	4	0	2	19	7	8
Borghesiana	5	2	3	0	10	4	7
Novo S. Lor.	6	3	1	2	15	14	7
Torre Maura	5	2	1	2	9	5	5
Rin. P. Milvio	6	2	0	4	9	15	4
Rin. Monti	6	2	0	4	14	19	4
Dinamo	5	0	1	4	4	19	1
Trullo	6	0	1	5	5	22	1

NEL CAMPIONATO DI LEGA GIOVANILE

UISP Roma-Riano 4-1

Oggi è stata la volta del Riano a dover cedere il passo ai rossi di via Sicilia; malgrado il risultato finale però, che potrebbe nasconderlo, va detto a chiare note che la vittoria odierna dei rossi non è stata delle più facili da conquistarsi. Gli azzurri di Riano con una accorta condotta di gara sono infatti riusciti a contenere le sfuriate dei padroni di casa per ben 75' di gioco.

Nel primo tempo anzi, sfruttando una incomprensione fra Monza e Cianchi riuscivano a portarsi in vantaggio, dopo che l'Uisp per ben tre volte aveva fallito nella maniera più banale altrettante occasioni da rete. Da quel momento la foga e l'orgasmo si impadronivano degli uomini di Ferraro che pur attaccando in prevalenza non riuscivano a concludere. Solo una prodezza di Maggi riusciva, a chiusura del tempo, a riportare le sorti della gara in parità.

Soprattutto la mancanza di un giocatore d'ordine quale Cencioni, si faceva ancora notare nella prima parte della ripresa, che vedeva ancora disorganici ed inconcludenti attacchi dell'Uisp, interrotti sovente da pericolose incursioni degli attaccanti celesti.

Dal 30' in poi solo i rossi esistevano in campo e tutti di nuovo bravi; si avevano perciò ben tre reti nello spazio di 6'. Al 34' Bertazzoli sfruttando una azione personale di Maggi portava in vantaggio la propria squadra, al 36' Ferraro fulminava il portiere ospite da fuori area ed al 40' ancora Maggi concludeva un'ennesima azione personale con la quarta rete.

M. D.